

ICT Converging on Law: Next Generation Services for Citizens, Enterprises, Public Administration and Policymakers

Riunione Annuale ICT4LAW
10 giugno 2011

Collegio Carlo Alberto (Moncalieri)

Report a cura di Claudio Artusio

Il 10 giugno 2011 si è tenuta la riunione annuale del progetto ICT4LAW.

ICT4LAW è un progetto di ricerca con finalità di studio ed applicazione degli strumenti ICT e delle scienze cognitive al diritto; unitamente alla componente di ricerca, esso incorpora anche una componente progettuale (software ed applicativi atti ad agevolare l'orientamento all'interno del quadro legislativo, ai fini di un più agile reperimento della normativa di volta in volta pertinente) e di disseminazione tecnologica (promozione dell'informatizzazione di procedimenti e servizi, trasferimento tecnologico verso le pubbliche amministrazioni ed aziende).

L'incontro si è articolato in una serie di interventi frontali che hanno offerto una panoramica dei risultati di ricerca e degli applicativi ad oggi sviluppati dai vari Work Packages del progetto. Due in particolare (evidenziati in grassetto nel testo) hanno toccato il tema dei Linked Open Data.

Adalberto Merighi (Vice Rettore per la ricerca, Università di Torino) ha presentato un software per la valutazione dell'allocazione e distribuzione delle risorse nella ricerca. Il progetto 10.000 up analizza l'entità dei finanziamenti ricevuti dai docenti dell'Università degli Studi di Torino e stima la percentuale di docenti che in sei anni (2003/2008) ha ricevuto più di 10.000 euro (l'81 % ha ricevuto un finanziamento inferiore, ed il finanziamento medio è stimato nell'ordine di 1.250 euro l'anno). Adattando un software in origine usato per studiare l'interazione all'interno dei social network è stato possibile effettuare una serie di misure rispetto ad ognuna delle sedici aree scientifiche dell'Ateneo visualizzando come sono strutturati i gruppi di ricerca, lo stato attuale delle collaborazioni e delle composizioni dei gruppi (mediante l'analisi dei prodotti di ricerca e del coautoraggio), e se ci sia un rapporto ottimale tra le dimensioni dei gruppi e l'entità dei finanziamenti.

La sessione del mattino ha visto la presenza di tre interventi ospitati:

Livio Dezzani (Direttore Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte) ha posto l'accento sui problemi dell'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, concentrandosi sul processo di aggiornamento tecnologico relativamente alle competenze che vedono coinvolto il settore urbanistico della Regione Piemonte. Tra i molteplici aspetti da tenere sotto controllo, uno dei dati di maggior interesse è rappresentato dalla variante del piano regolatore previsto in ogni comune, come pure dalla dinamica delle relazioni Regione/Provincia/Comune necessaria all'assunzione delle approvazioni richieste. Ai fini di semplificazione amministrativa, dematerializzazione dei documenti e di circolazione per via informatica di conoscenze tra le P.A., i cittadini e le imprese, è stato sviluppato il Sistema MUDE (Modello Unico Digitale per l'Edilizia): con esso qualsiasi cittadino può inviare una pratica edilizia per via informatica. Più nel dettaglio, attraverso Mude Piemonte la pratica viene inviata informaticamente al Comune, permettendo a Comune e professionisti di discutere i singoli progetti edilistici; mediante ISI-Urb, invece, Comune e Regione discutono i più ampi aspetti urbanistici, come nel caso dei grandi tavoli per il piano regolatore, gestendo la circolazione di pratiche progettuali in via informatica. Attualmente, Mude Piemonte è in fase di diffusione sul territorio regionale (ad es. presso il Comune Druento).

Sabina Garetto (Direzione Risorse Finanziarie, settore Politiche fiscali) ha illustrato sulle banche dati tributarie; tra le prime a sorgere nel contesto delle P.A. per fini di controllo ed accertamento delle

dichiarazioni e dei versamenti dei cittadini, e come strumento per evitare pratiche burocratiche pesanti. Nel 1999 essendo stata trasferita alla Regione Piemonte la gestione della tassa automobilistica, essa ha costituito, a cavallo degli anni 1999/2000, un archivio regionale della tassa automobilistica. Nella banca dati dell'archivio (progettata e gestita da CSI Piemonte) vengono registrati circa 3 milioni/3 milioni e mezzo di veicoli, a seconda del periodo. I dati contenuti nell'archivio sono unicamente quelli salienti e pertinenti alle finalità di tassazione, come il dato del proprietario e i dati tecnici del veicolo. Attraverso l'esempio di un caso di studio relativo ad una serie di modifiche del modello di tassazione per autoveicoli SUV introdotte legislativamente verso la fine del 2006, si è posto poi l'accento sull'alea insita nella novità normativa, e di come la variazione in corsa di norme tributarie possa incidere pesantemente sulla gestione dei tributi e, conseguentemente, sul cittadino. Soprattutto se tali variazioni si verificano a stretto giro, o se la variazione di una singola norma viene inserita "in corsa" all'interno di qualche legge (come nel caso delle finanziarie di fine anno).

Marco Carelli (Federazione delle BCC Piemonte, Liguria e valle d'Aosta) ha presentato l'esperienza della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte in tema di gestione del rischio connesso alle attività delle banche di credito cooperative. Poiché le banche sono sottoposte a numerosi vincoli normativi e di vigilanza prudenziale, si rende necessario per loro entrare in possesso di adeguati strumenti di compliance. Tra gli altri compiti, la Federazione Nazionale, che raggruppa le banche cooperative nazionali, svolge quello di gestione dei rischi e di pianificazione strategica, fornendo supporti consulenziali alle banche del sistema cooperativo (individuazione dei rischi; misurazione dei rischi e del capitale interno; determinazione dell'adeguatezza del patrimonio in relazione a rischi etc.). In quest'ottica si rende necessario sviluppare sistemi operativi per misurare l'entità patrimoniale e capire dove si insidiano i rischi: Risk Shelter è un prodotto, sviluppato da Augeos, il cui database contiene i dati relativi alle perdite operative, e con il quale è possibile censire tutti gli eventi di perdita cui va incontro la banca, effettuare una stima per individuare i processi e le funzioni maggiormente esposte a rischi, gestire i rischi operativi e ridurre le perdite.

L'incontro ha poi ripreso la presentazione delle attività interne al progetto:

Guido Boella (Coordinatore Scientifico di ICT4LAW, Università di Torino) ha fornito un'introduzione ad ICT4LAW. Il progetto accosta alle finalità di ricerca due obiettivi ulteriori: lo sviluppo di softwares ed il trasferimento tecnologico verso aziende ed istituzioni regionali. Il progetto adotta un approccio "a rete", allo scopo di creare un nucleo di competenze in Piemonte, coinvolgere stakeholders anche privati e centri di eccellenza (alcuni dei quali già partner del progetto; come UNITO, Università del Piemonte Orientale, ISTC CNR, ITTIG CNR). Sono attualmente in corso: una collaborazione con l'Ufficio tributi della Regione Piemonte su sistemi per inventari normativi; una negoziazione con Consiglio Regionale e CSI Piemonte per introdurre le tecnologie del progetto nel portale normativo Arianna della Regione Piemonte, ai fini della creazione di testi coordinati multilinguisti e dell'utilizzo di ontologie e classificazione automatica delle norme; un accordo tra Convey (partner ICT4LAW) e Camera di Commercio di Torino per la protezione dei marchi piemontesi dalla contraffazione su Internet; una proposta progettuale tra LOA ISTC CNR di Trento e Regione Trentino Alto Adige su ontologie per Linked Open Data, con Regione Piemonte come capofila; una collaborazione con il Translation Center for the Bodies of the European Union (Lussemburgo), che gestisce il database terminologico multilingua IATE, al fine di contribuire allo sviluppo di terminologie in campo di consumer protection law; lo sviluppo di progetti internazionali quali spin-off di prolungamento per ICT4LAW (ad es., MaRCo, *Managing Regulatory Compliance: a Business-Centred Approach*, sviluppato dall'Università del Lussemburgo; *Datalift, from raw published data to interlinked semantic data*, del Centro di Ricerca INRIA Sophia Antipolis).

Maria Teresa Sagri (ITTIG CNR) ha presentato la **sperimentazione dell'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica nel campo dei Linked Open Data, al fine di migliorare l'accesso all'informazione giuridica, soprattutto al dato di tipo normativo**. A fronte di una produzione normativa varia e molto rapida, inflazionata da fonti normative di rango comunitario e di fonte secondaria (regolamenti), si rileva una mancanza di risorse per l'accesso online che offrano un panorama esaustivo della normativa volta in volta rilevante. Inoltre è oggi impossibile prescindere dall'ulteriore esigenza di un accesso transnazionale all'informazione giuridica, non è cioè possibile ignorare la dimensione normativa comunitaria di produzione normativo-giuridica come pure quella dei diversi ordinamenti nazionali e dei rispettivi sistemi giuridici. ITTIG ha adottato una metodologia di potenziamento dell'accessibilità alle fonti normative ed al dato giuridico attraverso la pubblicazione dei dati istituzionali in forma grezza e libera, ispirandosi alla

mentalità del semantic web, e, in particolare, al sistema di rating a 5 stelle per la pubblicazione dei dati sul web promosso da Tim Berners-Lee. Rispetto ai dati giuridici, l'intento di ITTIG è quello di fornire un primo livello di dati esposti in un formato condiviso e con un grado di interoperabilità che permetta l'arricchimento federato e un livello semantico di base per costruire servizi avanzati. La difficoltà sta nel fatto che i dati giuridici ci sono, ma non sono liberi; da parte sua, **ITTIG intende fornire metodologia e strumenti per creare open data giuridici: punto di partenza sarà aprire parte del database giuridico DoGi prodotto e distribuito da ITTIG dal '69, che fornisce abstract di articoli su 250 riviste con link a normativa, giurisprudenza e commentari, e set di metadati.** La metodologia adottata prevede di partire dai dati contenuti in DoGi ed utilizzare tutti gli standard di dominio già disponibili (xmleges, ECU); creare pre-condizioni tecniche per l'arricchimento semantico; favorire l'integrazione collaborativa dell'informazione e costruire successive applicazioni. **In pratica, si trasformerà la risorsa DoGi in linked data (RDF) e la si collegherà ad altri dati pubblici disponibili** (normativa europea, cataloghi, giurisprudenza) **attraverso i riferimenti normativi** (legislazione europea, nazionale, regionale; cataloghi bibliografici, OPA; giurisprudenza disponibile, Corte di cassazione, Consiglio di Stato, merito, giurisprudenza italiana prodotta nel progetto Caselex). **L'intento finale sarà quello di incentivare l'applicazione di questa metodologia anche rispetto ai dati giuridici pubblicati dalle p.a.**

Giuseppe Provera (Convey) ha illustrato l'avanzamento del WP11: in particolare, Convey sta sviluppando metodologie e soluzioni per la tutela dei marchi su Internet. Attualmente, gli aspetti immateriali costituiscono circa il 70/80% sul valore d'impresa, ed il marchio ne costituisce la fetta maggioritaria: senza marchi non è possibile concepire transazioni commerciali, ed essi vanno a ricoprire il 50/60% circa del valore dell'immateriale di un'impresa. Convey si propone di individuare quelle situazioni di abuso e/o contraffazione a mezzo Internet di marchi e denominazioni d'origine, ai fini di fornire specifici strumenti di tutela su pagine web e su piattaforme di commercio elettronico e di aste online. I passi adottati da Convey comprendono: la definizione di user requirements in settori rilevanti per il "Made in Italy" (alimentare/agro-industria, farmaceutico, moda, lusso, software); la classificazione di tipologie d'abuso dei marchi più diffuse in Internet; la classificazione di pagine internet ai fini di un giudizio di legittimità d'uso dei segni distintivi; l'individuazione automatica di abusi con soluzioni di visual intelligence; l'attività di ricerca e sviluppo su image recognition, come strumento complementare nell'analisi anti-contraffattiva in circuiti di commercio elettronico; lo sviluppo di applicazioni, metodologie e tools. Nel corso della ricerca, l'ampia tematica dell'uso dei segni distintivi su Internet ha portato ad accostare ad una concezione "micro", volta ad utilizzi puntuali delle applicazioni per la tutela *ex post* di singoli marchi sulla rete (singolo Brand Owner), anche una concezione "macro" *ex ante*, volta ad utilizzi che permettano interventi preventivi e pro-attivi, in caso di brand di livello settoriale/consortile o di interesse pubblico (in caso di associazioni di categoria, consorzi, Pubbliche Amministrazioni locali/centrali). Il Work Package ha pertanto ragionato sui modelli di sviluppo che si attuano nella comunicazione attraverso Internet, realizzando un modello di topologia delle relazioni tra pagine web che includono lungo tale catena usi contraffattori di alcuni brand del settore farmaceutico; ciò al fine di capire quali siano i flussi che intervengono, e quali di essi inquinino anche soggetti che non sono consapevolmente coinvolti nell'abuso. Lo studio di forme di tutela *ex ante* degli assetti di proprietà industriale di interesse settoriale ha poi portato alla definizione di livelli di criticità dell'abuso/contraffazione per micro settori sfruttando dei KPI (Key Performance Indicators) rivelatori dell'indice dei comportamenti sul marchio tenuti in rete; tutto ciò ha permesso quindi di delineare le topologie tipiche delle relazioni in rete toccate dall'uso/abuso del brand. Nel breve/medio periodo, gli obiettivi sono quelli di: perfezionare tutte le direttrici di ricerca; sperimentare sul campo metodologie e soluzioni anche con l'ausilio di partners (associazioni di categoria, forze di polizia, enti pubblici locali e centrali, Consorzi di tutela DOP/IGP-DOC/DOCG e singole aziende); valorizzare le tecnologie Convey con la brevettazione delle soluzioni sviluppate; prevedere attività di disseminazione mediante relazioni verso l'esterno (seminari e convegni) e la pubblicazione di un primo report micro-settoriale (sulla contraffazione in internet dei marchi del settore orologi).

Alessio Bosca (CELI) e Claudio Ratti (COMDATA) hanno presentato i risultati del WP11 sulla realizzazione di un sistema di analisi delle opinioni espresse in rete, in particolare concentrandosi su quelle relative all'accoglienza turistica ed alla capacità ricettiva della Regione Piemonte. Le opinioni rilevabili su internet a proposito di determinati servizi sono generalmente effettuate volontariamente dagli utenti senza avvertire il peso di dover compilare un modulo di valutazione del servizio, sono nette ed incisive (mi piace/non mi piace), e sovente espresse in forum che generano dibattiti ulteriori che arricchiscono le prospettive ed informazioni originariamente espresse. Il servizio di opinion monitoring si basa su un software

di web crawling, Web Harvest, che estrae le opinioni contenute all'interno di siti Internet interessanti per il progetto (Trip Advisor e GiraMondo.net) facendole analizzare, sotto forma di file xml, dal motore di analisi semantica dei testi Linguagrid, sviluppato da CELI; uno strumento di business intelligence, Quick View, rappresenta infine i risultati per mezzo di pannelli navigabili. In futuro si cercherà di: applicare questa catena di elaborazione delle opinioni anche a prodotti e servizi messi in commercio nel mercato delle telecomunicazioni (smartphones, tablets); ottenere la massima automatizzazione possibile dei processi della catena elaborativa (che attualmente presenta ancora delle fasi di estrazione e processazione del dato effettuate manualmente); sviluppare la possibilità di effettuare una ricerca on demand di opinioni su argomenti scelte dall'utente; estendere la fonte delle opinioni anche ai “mi piace/non mi piace” espressi dagli utenti di social network.

Serena Villata (INRIA Sophia Antipolis) ha illustrato **il progetto Datalift, finanziato dall'ANR (l'agenzia nazionale della ricerca francese)**. Il progetto **promuove la diffusione di dati collegati e liberamente accessibili secondo le modalità dei Linked Open Data, ed intende fornire agli utenti una piattaforma che assista nelle varie fasi di selezione di dati grezzi (xml, cvs), di identificazione di schemi appropriati (vocabolario, ontologie), di pubblicazione dei dati in formato rdf e di inserimento di link tra i dati per collegarli ad altre risorse**. Attualmente il progetto, ancora nelle sue fasi iniziali, si sta dedicando a sviluppare politiche di accesso sottili (fine-grained access control) da offrire agli utenti detentori dei dati, così che questi possano applicare ai dati la licenza e le condizioni prescelte per la loro diffusione. Il procedimento impiega le tecnologie del semantic web SPARQL 1.1, il linguaggio di querying per rdf, ed i tags; esso definisce quale tipo di accesso da dare ai dati con C.R.U.D (scrittura, lettura, modificazione dei dati) e presenta all'utente alcune licenze aperte (in particolare le licenze Creative Commons) laddove la tipologia di dati lo richieda (non tutti i dati sono opere creative, in tal caso, ad es. in caso di coordinate geospaziali, non si promuoverà l'adozione di licenze CC ma l'applicazione di un waiver dei diritti sul dato, come il Public domain Dedication and License PDDL).

La sessione pomeridiana dell'incontro ha ricevuto il contributo di due ulteriori interventi ospitati:

Daniele Puppato (Area Organizzazione e Programmazione di AReSS Piemonte) ha presentato un progetto volto ad agevolare l'iter di dematerializzazione dei processi della P.A.; l'Area Organizzazione e Programmazione dell'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari si occupa di modelli organizzativi e soluzioni che agevolino l'innovazione, in particolare nelle aree dell'edilizia sanitaria, dell'health technology management e della logistica. Tra le altre attività, essa effettua un monitoraggio informatizzato del patrimonio ospedaliero piemontese, curando un database di edilizia sanitaria che raccoglie il flusso informativo per le tecnologie biomediche. Il sistema (progettato dall'Area Programmazione) e le piattaforme (realizzate in collaborazione con CSI Piemonte ed alcune aziende esterne) mirano a monitorare le dotazioni strutturali ospedaliere e le attrezzature tecnologico-sanitarie, al fine di trarne elementi a supporto della programmazione regionale. Gli obiettivi sono quelli di: implementare un sistema che fornisca l'accesso remoto agli applicativi; raccogliere un database cartografico e di inventario tecnologico; permettere la gestione e lo scambio di dati e flussi informativi, l'integrazione informatica tra i sistemi e la gestione informatizzata dei processi.

Eugenio Vota (CSI Piemonte) ha presentato un progetto per la valorizzazione del software della P.A. e trasferimento alle imprese. DoQui è un progetto sviluppato in collaborazione con Regione Piemonte, Comune di Torino e Provincia di Torino per la realizzazione di software e la soddisfazione di bisogni specifici delle P.A. mediante una piattaforma software di supporto ai procedimenti amministrativi degli enti pubblici. In particolare, contando anche sulle risorse ed esperienze di una vera e propria community di sviluppatori, DoQui fornisce soluzioni software open source di gestione documentale (trattamento, memorizzazione, archiviazione e conservazione) ed automazione dei processi (analisi, definizione e progettazione dei processi di business).

La sessione è poi proseguita, e si è conclusa, ritornando a focalizzarsi sugli output di ricerca interni al progetto:

Guido Boella (Coordinatore Scientifico di ICT4LAW, Università di Torino) e Laura Giordano (Università del Piemonte Orientale) hanno illustrato alcuni sistemi di supporto alla compliance normativa per processi di business, sviluppati in seno al WP6 (che comprende Università di Torino, Università del Piemonte Orientale,

Augeos, SSB Progetti). L'obiettivo è quello di fornire, attraverso sistemi di gestione documentale, analisi semantica, ontologie e formalismi, un sistema informatizzato per poter identificare le norme rilevanti ed aggiornate, estrarne i contenuti, individuare le aree aziendali sulle quali tali norme impattano, e collegare ogni norma al processo aziendale interessato. Poiché tanto la produzione normativa quanto i processi d'azienda si modificano di continuo, sono stati sviluppati un legal knowledge management system ed un business process management system al fine di mappare, mediante tecniche di ragionamento logico, norme e processi. Partendo dai contenuti del database Eunomos, inventario normativo sviluppato da ICT4LAW che permette di relazionare le norme tra loro ed operare ricerche semantiche, si procede all'estrazione e modellazione delle prescrizioni contenute nelle norme mediante l'uso di ontologie e tecniche di similarità semantica; queste prescrizioni vengono quindi relazionate con i processi aziendali interessati. Il risultato sarà un'interfaccia grafica che fornirà uno strumento il più automatizzato possibile per poter esaminare le diverse iterazioni possibili in relazione a nuove norme, per effettuare una rappresentazione modulare e flessibile dei processi di business e delle regolamentazioni ad essi applicate, e per effettuare valutazioni costi-benefici rispetto ad ogni processo aziendale.

Silvano Colombatto Tosatto (University of Luxembourg) ha presentato il progetto MaRCO (Managing Regulatory Compliance: a Business-Centred Approach), finanziato dal Fondo Nazionale di Ricerca del Lussemburgo. Scopo del progetto è lo sviluppo di un ambiente visivo per la specifica di processi di business basato su un modello formale, e la verifica della conformità dei processi rispetto alle normative. Ai fini della realizzazione dello scopo finale, il progetto deve confrontarsi con tre obiettivi intermedi: descrivere le normative in modo rigoroso, preciso e non ambiguo; permettere agli esperti di specificare normative e processi di business; verificare automaticamente che i processi di business rispettino le normative. L'output finale sarà un tool user-friendly di supporto alle aziende per la compliance normativa.

Roberto Candiotti (Università del Piemonte Orientale) del WP11 ha fornito un esempio di applicazione di sistemi di Business Intelligence ad una delle produzioni tipiche del distretto del Piemonte nord-orientale: cioè il settore rubinetteria e valvolame, che copre circa il 40% della produzione nazionale di rubinetterie. L'Associazione Industriali Novara ha fornito i dati di partenza per mezzo dei quali è stato possibile fotografare lo stato dell'arte dei sistemi informativi impiegati dalle piccole/medie aziende del settore, nonché sondare la loro disponibilità ad implementare un sistema di business intelligence. L'analisi ha evidenziato che nelle aziende di questo comparto i processi di controllo sono molto semplificati; che le aziende prese in esame possiedono un gestionale integrato che risulta, però, sotto-utilizzato; e che i sistemi informativi risultano carenti nella misurazione di aspetti economico-finanziari e qualitativi. Il passo successivo sarà sviluppare in via informatica le informazioni ottenute dal punto di vista teorico-economico, in modo da ottenere un sistema di business intelligence basato sulla balanced scorecard, da fornire alle aziende del settore.

Pietro Terna (Università di Torino) ha illustrato i progressi del WP9 sui modelli di simulazione. Il Work Package sta lavorando ad uno strumento di programmazione agent-based, scritto in Python, per generare simulazioni che permettano di passare direttamente dai dati aziendali alla simulazione del comportamento d'azienda. Tra le applicazioni che si intendono sviluppare, si prevede l'implementazione di un modello agent-based di input-output piemontese che cattura le dinamiche infrasettoriali e la localizzazione delle attività in Piemonte, e studia gli effetti della spesa della P.A. piemontese (Regione Piemonte e Provincia di Torino) sulle imprese del territorio.

Greta Falavigna e Alessandro Manello (CNR-CERIS) hanno presentato i progressi in punto del software eseguibile CerisRating, che consente di generare dei rating sul rischio per piccole imprese o imprese con bilanci scarsi. Il software presenta un'interfaccia che permette di inserire semplici informazioni di bilancio e di ottenere una valutazione del rischio. Attualmente il Work Package si sta dedicando all'analisi dell'impatto del cambiamento normativo (ad es., normativa ambientale; riduzioni dei tempi di pagamento) sui bilanci delle aziende.

Francesco Draicchio (CIRSFID Università di Bologna) ha illustrato lo stato d'avanzamento dell'attività del WP7 nella messa a punto di strumenti per la produzione e gestione di testi legislativi regionali (relazioni, proposte, disegni di legge, leggi, regolamenti etc.), che permettano di passare dal progetto di legge al testo consolidato in XML. L'editor in via di sviluppo, NormaRegioni, permetterà di governare l'iter di produzione legislativa riducendo il lavoro ripetitivo e ridondante, di migliorare la qualità della produzione legislativa

riducendo gli errori, di garantire la certezza del testo in via di definizione mantenendolo aggiornato alla dinamicità delle regole e dei concetti giuridici, e di affinare il controllo dei riferimenti normativi tramite URN. La prima fase di conversione in XML prevede la trasformazione in DTD 2.2 NIR (NormaInRete) dei documenti legislativi della Regione con un tool apposito: questo web service controlla i documenti, valutando possibili integrazioni, li valida e li converte. Tutti i documenti così prodotti vengono poi convertiti in XML NIR, inviati al server, restituiti dal server in una nuova versione consolidata (ad es. implementando eventuali emendamenti inseriti nel testo di legge inviato), ed infine resi disponibili sul portale di NormaRegioni. Sono in previsione anche uno studio di fattibilità per mettere in produzione gli strumenti sviluppati dal Work Package in Regione Piemonte; ed il rilascio dell'editor NormaRegioni alla Regione Piemonte.

Roberta Ferrario (LOA ISTC-CNR) ha presentato gli studi in corso del Laboratorio di Ontologia Applicata su una metodologia di lettura di commitment al servizio (cioè l'impegno di un agente ad intraprendere certe azioni) e contratti, e su un approccio ontologico alla modellazione dei servizi. Gli studi del LOA in ICT4LAW si concentrano attualmente sul settore dell'e-Governance e dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, portando avanti un sistema di modellazione del servizio (descrizione delle promesse, dei contratti, dei vari tipi di commitment, e dei contenuti del servizio) con obiettivi primari di trasparenza ed interoperabilità.

Andrea Violato (Università di Torino) ha illustrato la recente collaborazione di ICT4LAW con il Translation Center for the Bodies of the European Union, stretta allo scopo di contribuire a IATE (Inter Active Terminology for Europe), il database terminologico dell'Unione Europea per i traduttori: esso gestisce vari domini (vita politica, economia, agricoltura, diritto, etc.) e facilita la ricerca della trasposizione nella propria lingua del significato di un dato termine, considerato rilevante dalle istituzioni europee. Vista la necessità espressa dal Parlamento europeo di contare sulle competenze terminologiche in possesso degli esperti di vari settori (in particolare, del settore giuridico), e proprio allo scopo di far fronte ad una tale esigenza di specializzazione, è stato lanciato un progetto pilota che coinvolge l'Università di Torino e le istituzioni europee al fine di mettere a disposizione di quest'ultime alcune risorse dell'Università, fornendo un contributo di natura accademica al processo di uniformazione ed armonizzazione normativa. In concreto, il Dipartimento di Scienze Giuridiche fornirà all'unità di coordinamento terminologico del Parlamento Europeo, TermCoord, 25 termini in tema di diritto dei consumatori in lingua italiana, con annessa trasposizione in lingua inglese. L'unità controllerà e classificherà i termini in base alle esigenze di IATE, il Dipartimento di Scienze Giuridiche completerà i termini selezionati attraverso il suo network universitario, ed infine, TermCoord importerà nel database IATE i termini così ottenuti, dopo averli visionati. Tra gli obiettivi di lunga scadenza il progetto collaborativo si prefigge di: completare i termini in tutte le lingue; raggiungere un elevato livello di qualità nell'adattamento; coinvolgere esperti di altre aree giuridiche di dominio per elaborare una terminologia condivisa. Il database IATE è fruibile da istituzioni e cittadini.

Tutti gli interventi della riunione annuale sono disponibili in formato video sul sito di ICT4LAW, all'indirizzo <http://www.ict4law.org/?q=node/11>